

Sono in forte crescita, nonostante le norme, i casi di maltrattamenti in famiglia e non solo

Violenza di genere, gli studi in prima linea con le donne

PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI

Vietato abbassare la guardia sul tema della violenza di genere. Nonostante l'esistenza di leggi come quella denominata Codice Rosso, ogni giorno si verificano casi di violenza di vario tipo ai danni delle donne. Un fenomeno che, oltre a occupare spazi mediatici e a suscitare l'indignazione dell'opinione pubblica, vede coinvolti molti studi legali, sia nell'assistenza tecnica a chi ha subito violenze, sia nel realizzare iniziative volte a sensibilizzare su questo tema.

Lo scorso maggio lo studio **Gianni & Origoni** ha presentato **#UGUALEPERTUTTE**, un manifesto e, insieme, un percorso contro la violenza di genere, articolato su iniziative di lungo periodo. Attraverso tale percorso, Gianni & Origoni intende contrastare con azioni concrete il fenomeno della violenza contro le donne in tutte le sue forme e fornire un supporto reale e tangibile, individuando strumenti e rimedi preventivi. Lo studio mette infatti a disposizione le proprie competenze professionali con l'obiettivo di diffondere consapevolezza, educazione e informazione sul tema della violenza di genere.

#UGUALEPERTUTTE ha ottenuto il patrocinio della Polizia di Stato. Le iniziative di **#UGUALEPERTUTTE** si muovono su tre direttrici: informazione, formazione e consulenza. **GOP** organizzerà, nel corso del prossimo anno scolastico/accademico, una serie di incontri formativi nelle scuole superiori con l'obiettivo di approfondire i molteplici aspetti connessi alla violenza sulle donne e sensibilizzare gli studenti sull'importanza della parità di genere quale garanzia costituzionale del nostro ordinamento. Sarà l'occasione per accompagnare i ragazzi a riconoscere i comportamenti «sentinella» prima che si trasformino in abusi o reati, e approfondire i sistemi di tutela e le modalità di richiesta d'aiuto e di denuncia. Inoltre, gli studenti saranno attivamente coinvolti nella stesura di un Manifesto condiviso per contribuire a creare una cultura del rispetto. Lo Studio intende anche svolgere attività pro bono formative con



Gabriella Covino



Carmen Chierchia



Barbara Pontecorvo



Felicia D'Amico



Antonio Bana



Francesca Garisto

il coinvolgimento di istituzioni bancarie e imprese, offrendo supporto legale ai centri antiviolenza presenti sul territorio e attività di formazione e training agli operatori nelle azioni di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza economica. Le attività saranno incentrate sul contrasto a questa forma di violenza con un focus sugli strumenti offerti dall'attuale normativa e sulle nuove proposte di legge. Per **Gabriella Covino**, partner di **Gianni & Origoni** e tra le promotrici dell'iniziativa, «la violenza di genere non è una questione che interessa solo alcuni comparti della nostra società, ma tutti noi. Per questa ragione abbiamo pensato di mettere a disposizione il nostro potenziale, con l'obiettivo di creare una rete multidisciplinare che contribuisca ad approntare gli strumenti necessari per combattere questo triste fenomeno. Ci vorrà tempo, senza dubbio, ma noi crediamo che serva lavorare insieme per creare un circolo virtuoso». **#UGUALEPERTUTTE** è stato presentato nel maggio scorso in occasione di un convegno a cui hanno preso parte l'on. Mara Carfagna, membro della Camera dei deputati della Repubblica Italiana, e l'on. Marti-

na Semenzato, presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere, oltre al Prefetto Vittorio Rizzi, Vice Capo con funzioni vicarie della Polizia di Stato, nonché studiosi del fenomeno e operatori del settore. L'iniziativa si inserisce in **GOP Cares**, il programma di sviluppo sostenibile dello Studio ispirato ai principi ESG, e nelle politiche di diversità portate avanti da **GOP**.

Conoscere il fenomeno della violenza e le molteplici forme con cui si manifesta, aiutare le associazioni che sostengono le vittime e prestare loro assistenza professionale sono attività a cui **DLA Piper** ha dedicato negli anni attenzione costante. «In particolare, **LAW - Leadership Alliance for Women**, il comitato dello studio che si dedica alla promozione della diversità di genere», spiega **Carmen Chierchia**, partner di **DLA Piper** e co-fondatrice del progetto **LAW** in Italia, «negli anni ha attivato molteplici iniziative volte a scandagliare le purtroppo numerose sfaccettature del fenomeno: con eventi dedicati, aperti al pubblico e partecipati da professioniste qualificate e rilevanti perso-

nalità del mondo della cultura, **DLA Piper** ha parlato, tra i primi, della violenza economica, della violenza verbale, del Codice Rosso, affrontando gli argomenti da molteplici punti di vista: sociologico, legale, culturale. Mariangela Pira, giornalista di Sky TG24, Michela Murgia e da ultimo la prof. Michela Marzano sono alcune delle speaker degli eventi organizzati dallo Studio. In particolare, da ultimo, l'incontro che abbiamo ospitato lo scorso novembre proprio con la prof.ssa Marzano ha approfondito il delicato aspetto della natura del consenso, della «vittimizzazione secondaria» l'assenza di una rete adeguata di protezione, cultura e informazione che potrebbe contribuire ad arginare e ridurre il fenomeno. Lo studio, inoltre, sostiene alcune associazioni e centri antiviolenza con assistenza legale, iniziative di fund raising e attività legale pro bono, in cui sono coinvolti tutti i dipartimenti di studio, soprattutto quello di Litigation che supporta le vittime nei processi giudiziari connessi alla violenza subita».

Deloitte Legal ha da poco supportato la diffusione del docufilm «**Libere di... VIVERE**», scritto e diretto da Antonio Silvestre e nato da

un'idea di **Claudia Segre**, presidente della **Global Thinking Foundation**, per diffondere la conoscenza della violenza economica di genere e le sue conseguenze devastanti, attraverso testimonianze reali di donne vittime di questo tipo di abusi. E il primo docufilm che affronta questo fenomeno esteso, sottile e ancora poco noto, trae origine (e titolo) dalla mostra-rassegna del fumetto e dell'arte disegnata itinerante, che in tre anni ha coinvolto più di 5.000 visitatori in 35 tappe, ed oltre 75.000 partecipanti digitali. Si tratta di un'opera corale, alla quale hanno preso parte anche le donne che ogni giorno lavorano in **Global Thinking Foundation**, portando la testimonianza di chi vive queste tematiche nella propria quotidianità professionale, e che vuole anche riassumere agli occhi del pubblico tre intensi anni dell'omonima mostra. Inoltre, **Deloitte** è l'unico Knowledge Partner del settore privato e Main Sponsor del **Women 7 Italy 2024 (W7)**, il G7 delle Pari Opportunità della società civile e delle organizzazioni non profit internazionali, in occasione del G7 2024 a guida italiana. **Barbara Pontecorvo**, partner di **Deloitte Legal** e **Tax&Legal Diversity Equity & Inclusion Leader**, è a capo della delegazione di **Deloitte**. «La piena parità di genere è ancora lontana sia per l'Italia, sia per gli altri Paesi G7», afferma **Pontecorvo**. «Lo certificano i recenti dati del report di **Deloitte** «Women in the Boardroom», secondo il quale in Italia le donne ai vertici delle aziende sono ancora una ristretta minoranza, con solo il 4% delle Ceo e il 6% delle Cfo nel 2023, un dato in tendenza con il resto del mondo, dove Ceo e Cfo sono ancora in larga maggioranza uomini. Per questo, occasioni come il W7 sono così importanti: solo con una maggiore collaborazione tra pubblico e privato e con una cooperazione più stretta tra Stati potremo raggiungere nuovi progressi verso l'obiettivo dell'equilibrio di genere».

«Si è da poco conclusa un'estate funestata da una vera e propria mattanza di donne. La violenza continua a registrare dati di fortissimo allarme: si sta abbassando l'età delle ragazze vittime di stupro e si sta alzando l'età delle donne

Professionisti impegnati anche nella prevenzione a scuola

vittime di femminicidio», registrano Felicia D'Amico, partner dello Studio legale Galasso - D'Amico S.T.A. e coordinatrice della struttura legale di *Insieme a Marianna APS*, e Nunzia Laino, coordinatrice gruppo tutor. «Una violenza che non teme neppure misure repressive concrete, quali quelle introdotte con il Codice Rosso. E, infatti, il quinto compleanno della legge n. 69/2019 ma la strage delle donne non accenna a diminuire. L'emergenza è diventata ordinaria, segno che la risposta punitiva non basta: ad un necessario cambiamento culturale - di tempo lungo - deve affiancarsi nell'immediato la formazione di tutti gli operatori a contatto con le vittime e soprattutto delle studentesse e degli studenti, protagonisti assoluti di un cambio di passo non più rinviabile».

Il progetto curricolare «*Dai tu un nome alla violenza*» di «Insieme a Marianna Associazione» per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e sui minori APS, che porta nelle scuole e nelle aule di giustizia la cultura della legalità, dei diritti inalienabili della persona e della parità di genere, è anch'esso al quinto compleanno. «Le tutor dell'Associazione - giuriste e psicologhe - accompagnano studentesse e studenti per l'intero anno scolastico nell'approfondimento del ripudio della violenza, anche con testimonianze delle vittime e dei loro congiunti», proseguono Felicia D'Amico e Nunzia Laino. «Con loro hanno partecipato all'installazione di panchine rosse e promosso eventi in Campidoglio, dove le ragazze ed i ragazzi hanno dialogato con le assessore capoline. Insieme a Marianna APS, oltre ad organizzare cicli seminari, convegni, laboratori di studio e di ricerca, sostiene in sede processuale, su quasi tutto il territorio nazionale, le vittime (talvolta, purtroppo, solo i loro familiari). L'Associazione costituita a Roma, e con diverse sedi territoriali, prende il nome da Marianna Manduca, giovane siciliana madre di tre bambini, assassinata il 3 ottobre 2007 in Palagonia, alle pendici dell'Etna, dall'ex marito che per mesi l'aveva minacciata di morte con il medesimo coltello con cui poi l'avrebbe uccisa. La parola femminicidio non era ancora in uso. Nei dodici mesi precedenti l'assassinio, Marianna aveva presentato dodici circostanziate denunce, esponendo il crescendo di violenza, percosse, minacce di morte, di cui era vittima: nessuna di queste denunce ha avuto seguito. La sua storia ha avuto una for-



Barbara Carsana



te evidenza perché la sentenza n. 7760/2020 della Corte di Cassazione, Sezione Terza Civile ha ridefinito le categorie di nesso causale e responsabilità civile del magistrato, e rovesciato l'inaccettabile giudizio della Corte di appello di Messina secondo cui, a fronte di una fortissima determinazione del femminicidio, nulla e nessuno può salvare la vita della vittima, inesorabilmente condannata. Una inversione di tendenza è indispensabile ed è anche possibile con le risorse normative ad oggi disponibili e con quelle economiche da incentivare, con l'impegno di ognuna e ognuno per affermare la parità di genere, la cultura del rispetto e della ricchezza delle differenze».

La storia della violenza di genere ed il suo fenomeno si è ormai affermata a pieno titolo nell'ambito delle scienze criminologiche e penali. «I dati statistici più recenti evidenziano, purtroppo, un fenomeno in allarmante crescita», dice Antonio Bana, partner dello Studio legale Bana. «Sul versante penale si sta facendo molto: la stessa Procura Generale presso la Corte di Cassazione è intervenuta allo scopo di rafforzare la risposta al fenomeno di una violenza di estrema gravità che non può essere assolutamente trascurata. Nel dare pieno adempimento alla c.d. Convenzione di Istanbul, alcuni aspetti sono risultati di estrema importanza soprattutto riguardo gli interventi processuali in ambito penale connessi ai reati di violenza di genere. Sul versante penale è indispensabile attivarsi con una serie di iniziative volte a: incrementare e rafforzare la formazione periodica e la specializzazione degli uffici requirenti; favorire la formazione specifica alle forze di Polizia Giudiziaria e promuovere uno standard professionale elevato; rafforzare il lavoro in rete tra servizi sociali, sanitari e forze dell'ordine; favorire l'elaborazione di linee guida di valutazione di c.d. fattori di rischio nei termini di immediatezza e concretezza. Inoltre, bisogna adottare particolare attenzione

alla raccolta delle fonti di prova e prestare la massima attenzione nella scelta del consulente quale ausilio fondamentale nei casi complessi come questi».

Da ultimo ritengo doveroso porre l'attenzione su due aspetti fondamentali: le dichiarazioni della vittima nel processo e la raccolta delle fonti di prova. Occorre affinare l'adozione delle strategie che consentano di ricostruire i fatti anche quando la vittima rivede le proprie dichiarazioni il più delle volte a causa di condizioni particolari quali l'isolamento sociale, familiare e culturale della donna, della sua dipendenza economica dall'autore del reato. La particolare attenzione alla raccolta delle prove diventa fondamentale e si gioca questa continua battaglia quotidiana sulla tempestività! Alcuni dati fanno meglio riflettere sull'importanza della questione della violenza di genere: per quanto attiene alle vittime monitorate nel triennio 2021-2023, l'incidenza di quelle di genere femminile risulta costante, attestandosi tra il 74 e il 75% per gli atti persecutori, tra l'81 e l'82% per i maltrattamenti contro familiari e conviventi e con valori intorno al 91% per le violenze sessuali (Fonte Polizia di Stato - Report «Analisi criminologica della violenza di genere 1° gennaio-30 giugno 2024»). Sia nel triennio che nei periodi parziali considerati, il reato maltrattamenti contro familiari e conviventi evidenzia un trend in crescita, mentre si registra un lieve decremento per le violenze sessuali nel 2022 rispetto al 2023 mentre gli atti persecutori, invece, evidenziano nel triennio un trend lievemente in aumento».

L'avvocata Francesca Garisto, co-fondatrice dello Studio Lexa, è attualmente vice presidente di CADMI - Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate. «La struttura, che opera su Milano, è attiva da oltre 35 anni», spiega Garisto. «Siamo un gruppo di avvocate, ognuna impegnata su un tema specifico. Le attività di CADMI si suddividono in diverse aree di inter-

vento, dall'accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza alle azioni di comunicazione, prevenzione e formazione scolastica e aziendale. C'è chi si occupa dell'ospitalità, quando c'è necessità, fino allo sportello lavoro. Assistiamo un migliaio di donne all'anno. Un tema su cui è impegnato anche lo studio Lexa. L'esperienza che faccio nell'associazione arriva dal mio percorso professionale». Nel corso della sua carriera, infatti, Francesca Garisto si è occupata della difesa processuale di donne, uomini e bambini in diversi ambiti del diritto penale, applicando la sua esperienza e acquisendo nuova in numerosi processi, anche di notevole rilievo sociale e culturale.

Attivo sul tema della violenza di genere anche lo Studio Legale Carsana di Bergamo, guidato dall'avvocata Barbara Carsana la quale, tra le altre, dal 2017 al 2024, ha gestito la nascita e ha coordinato lo Sportello Pubblico Contro la Violenza sulle Donne (attualmente diretto, dallo scorso aprile, dall'avvocata Roberta Formentini) iniziativa voluta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo con le associazioni maggiormente rappresentative dell'avvocatura bergamasca e patrocinata dal Comune di Bergamo, offrendo gratuitamente consulenza alle donne vittime di violenza. «Sono impegnata da tanti anni su questo tema», afferma Barbara Carsana, «ero convinta che a Bergamo mancasse uno spazio esclusivamente giuridico, uno sportello legale, appunto, presso cui chiunque potesse rivolgersi per conoscere i diritti di chi subisce violenza, le possibili strade giuridiche da percorrere per uscirne o, anche solo, cosa potesse fare chi assiste o conosce casi di violenza di genere. Da questa esigenza è nato lo Sportello». Secondo Barbara Carsana «le denunce relative alla violenza contro le donne, in particolare in ambito familiare, non registrano quasi mai contrazione, sebbene nel primo quadrimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2023, ci sia stato un calo

marcato dei femminicidi. Ovviamente per un'analisi seria e puntuale dei casi di quest'anno occorrerà attendere almeno l'anno prossimo, ma, c'è stata una triste ripresa a partire dal mese di maggio. Lo sportello offre assistenza gratuita orientando chi vi si rivolge e partecipa a R.i.t.a., la Rete interistituzionale Territoriale Anti-violenza, coordinandosi anche operativamente al bisogno con tutti i partecipanti e in particolare con i CAV come il Centro anti-violenza Aiuto Donna di Bergamo. Professionalmente, oltre all'attività dello Sportello, con lo Studio mi occupo di valutare la situazione sottopostami e di fornire assistenza immediata offrendo consulenza sugli strumenti di protezione di natura civile, penale e amministrativa, anche in sede processuale con ciò aiutando il cliente (il fenomeno interessa statisticamente una stragrande maggioranza di vittime donne) a maturare consapevolezza sui diritti riconosciuti e sulla possibilità di una messa in protezione. E' un lavoro non facile che richiede uno stretto rapporto di fiducia». L'avvocata prosegue l'attività come volontaria anche nello sportello cittadino contro la violenza sulle donne, che si trova presso i locali dell'Ordine presso la Procura in Piazza Dante. In questo spazio 25 avvocati, a turni di due, un civilista e un penalista, uomini e donne, offrono gratuitamente consulenza a chiunque voglia avere informazioni «altamente specializzate» sulla violenza contro le donne. «Di recente ho lasciato la guida dello sportello all'avvocato e con esso un pezzo di cuore, ma nuovi e altri impegni mi attendono e tante poltrone e tante cariche significano solo lavoro di cattiva qualità. Lo sportello è oggi certamente in mani competenti», conclude Barbara Carsana, «In questa struttura avvocati con il curriculum di comprovata esperienza offrono informazioni di carattere tecnico giuridico altamente qualificate. I professionisti che offrono la loro competenza partecipano in modo del tutto volontario e gratuitamente. Chi svolge il servizio inoltre non può assumere l'incarico e deve sottoscrivere il regolamento redatto e predisposto dall'Ordine per evitare ogni rischio di incompatibilità. E' un servizio alla città e ai suoi cittadini e cittadine».

© Riproduzione vietata

Supplemento a cura di Roberto Miliacca
rmiliacca@italioggi.it
e Gianni Macheda
gmacheda@italioggi.it